

# Scuola, contro il caro libri cresce la mobilitazione

LUCIANA CIMINO  
ROMA

Costa mandare i figli a scuola. Ogni anno di più. Le famiglie italiane, già piegate dalla crisi, si trovano ad affrontare in queste settimane una spesa obbligata che, però, è un salasso. Alla seconda rata dell'Imu, al rincaro della benzina e delle utenze si aggiunge il rincaro dei libri di testo. Edizioni sempre più innovative ma sempre più costose e con le scuole che non si attengono al tetto di spesa previsto per legge. Il Ministro Gelmini aveva provato nel 2009 a garantire il blocco delle edizioni e ad incentivare l'usato. Esperimento totalmente fallito.

La Federconsumatori ha calcolato che in una spesa già molto alta di corredo per la scuola, quello che incide di più è l'aumento dei testi. Quest'anno mediamente per i libri più 2 dizionari si spenderanno 507 euro per ogni ragazzo, il +5% rispetto allo scorso anno. Una spesa che si moltiplica quando i figli sono più d'uno.

L'istruzione diventa così un calvario per le famiglie, specie quelle a reddito fisso, che non possono recuperare la spesa con l'adeguamento del salario. Nel dettaglio chi ha ragazzi alle medie avrà costi intorno ai 452 euro (il +4% rispetto al 2011), a cui si aggiungono le spese per gli strumenti (dai quaderni ai diari ai borsellini) per un totale di 940 euro. Cifre più alte per i licei dove i genitori spenderanno almeno 745 euro per i libri e aggiungendo il resto, indispensabile, sfioreranno le 1300 euro. «È una spesa che incide notevolmente sui bilanci delle famiglie, soprattutto in un momento di crisi come quello attuale», commenta la Federconsumatori che chiede «al Ministero e agli Enti Locali di potenziare le agevolazioni per l'acquisto dei libri destinate alle famiglie meno abbienti. Inoltre è opportuno che il Ministero avvii severi controlli sullo sfioramento dei tetti di spesa».

Stessa preoccupazione per il Codacons che ha calcolato un aumento di 80 euro in più per famiglia, solo per i libri. E secondo l'associazione dei consumatori è l'innovazione quella che le famiglie italiane starebbero pagando.

Da quest'anno gli istituti devono, in base ai decreti n. 42 e 43 dell'11 maggio 2012, obbligatoriamente adottare «esclusivamente libri di testo in formato misto ovvero interamente scaricabili da Internet». Tutti speravano in un abbattimento dei costi (on line un dizionario può costare anche 8 euro).

Al contrario le scuole sono state costrette a cambiare tutti i testi e di conseguenza le case editrici hanno ritirato le edizioni in commercio in favore di altre, multimediali, come da requisiti richiesti. Questo si traduce nel fatto che i libri del fratello maggiore non possono essere più utilizzati da quello minore e rende difficile il lavoro anche alle associazioni e ai privati che scambiano e vendono libri usati. Per questa ragione il Codacons ha deciso di impugnare i due decreti al Tar. A ciò si aggiunge l'abitudine consolidata dei professori di sforare il tetto ogni anno (ben oltre il 10% consentito) e l'adozione di libri facoltativi però "imposti".

Contro il caro libri però i cittadini si mobilitano. A partire da Treviso dove un comitato formato dai genitori di 8 scuole riuniti ha siglato un accordo con una libreria per avere degli sconti. All'Unione degli studenti (il sindacato studentesco di sinistra) che ha organizzato in tutto il Paese mercati di libri usati e in alcune regioni ha prodotto anche un diario a basso costo. «Nelle nostre sedi gli studenti possono vendere e comprare i propri libri al 50% del prezzo di copertina - dice Danilo Lampis, responsabile nazionale Diritto allo Studio dell'UdS - in un periodo di crisi come questo è impensabile che il ministero abbia alzato del 10% i già deboli tetti di spesa per i libri. Gli annunci di quest'inverno sulla digitalizzazione dei libri di testo si sono rivelati inutili, visto che non sono state fornite agli studenti gli e-book per utilizzare libri totalmente digitalizzati, e i "libri digitali misti" sono libri cartacei a tutti gli effetti, con in allegato anche un semplice link o un Cd-Rom. Questo ha provocato una stangata per il mercato del libro usato e l'ennesima speculazione delle case editrici».